COMMISSIONE X

INDUSTRIA E COMMERCIO - TURISMO

LXXXII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 GIUGNO 1952

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE QUARELLO

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Rinvio della discussione*):

Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente nazionale serico da lire 750.000 a lire 20 milioni. (2302) . . 655

PRESIDENTE 655, 656
CHIEFFI 656
FERRARIO 656

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Disposizioni per l'ultimazione degli atti relativi alla liquidazione del Comitato Italiano Petroli (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*). (2637) 656

PRESIDENTE 656, 657, 658
FASCETTI, *Relatore* 656, 657, 658
FERRARIO 656, 657, 658
SANNICOLÒ 657
BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio* 657, 658
DE' COCCI 658
LOMBARDINI 658
INVERNIZZI GAETANO 658

Disegno di legge (*Discussione*):

Soppressione dell'Ente nazionale per la unificazione dell'industria (U. N. I.). (2666) 659

PRESIDENTE 659, 660

PAG.

ROSELLI, *Relatore* 659
DE' COCCI 659
FASCETTI 660
SANNICOLÒ 660
FERRARIO 660
CHIEFFI 660

Votazione segreta:

PRESIDENTE 660

La seduta comincia alle 10.

FERRARIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Rinvio della discussione del disegno di legge: Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente nazionale serico da lire 750.000 a lire 20 milioni. (2302).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente nazionale serico da lire 750.000 a lire 20 milioni ».

La Commissione finanze e tesoro ha chiesto una breve proroga, dovendo esprimere il proprio parere in merito al provvedimento nella sua riunione pomeridiana di oggi.

CHIEFFI. La spesa relativa a questo provvedimento, che rientra nella nostra stretta competenza, è stata già approvata in sede di bilancio ordinario, che scade il 30 giugno di quest'anno. La spesa è stata quindi già autorizzata, ma non è stato possibile attuarla perché manca la legge.

FERRARIO. Io domando che bisogno vi sia di questo provvedimento legislativo e del parere della Commissione IV, una volta che nel bilancio è già stanziata la somma di 20 milioni. È necessario il parere per una spesa già approvata? Nella seduta del 9 maggio 1951, l'onorevole Ziino, su mia richiesta, dichiarò che il Ministero aveva già preparato l'apposito disegno di legge per l'erogazione del sussidio di 20 milioni stabilito nel bilancio del Ministero dell'industria e commercio.

PRESIDENTE. Dato che la IV Commissione esprimerà oggi il proprio parere, se non vi sono osservazioni, può rimanere stabilito che il disegno di legge sarà discusso in una prossima seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'ultimazione degli atti relativi alla liquidazione del Comitato italiano petroli. (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato) (2637).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni per l'ultimazione degli atti relativi alla liquidazione del Comitato italiano petroli », approvato dalla IX Commissione del Senato.

Invito l'onorevole Fascetti a svolgere la sua relazione.

FASCETTI, *Relatore*. Questo disegno di di legge tende a regolarizzare una posizione di fatto, concludendo definitivamente la liquidazione del Comitato italiano petroli.

Ho detto « tende a regolarizzare una posizione di fatto », non giuridicamente a posto, in quanto con la legge 28 giugno 1950, n. 482, per l'ultimazione degli atti relativi alla liquidazione del Comitato italiano petroli, si stabilì il termine del 31 dicembre 1951; mentre di fatto, per le circostanze relative proprio alla liquidazione, questa si è protratta oltre il termine stabilito dalla legge. Il disegno di legge in esame stabilisce appunto di protrarre il termine al 30 giugno 1952, per attribuire poi tutte le attività del C. I. P. al Ministero del Tesoro.

Si tratta di una semplice regolarizzazione; prego quindi i colleghi di approvare il disegno di legge. Avrei da fare su di esso alcune osservazioni, ma poiché si tratta di un provvedimento approvato dal Senato, ritengo opportuno non modificarlo per non perdere altro tempo, anche perché il termine del 30 giugno 1952 è prossimo, ed è opportumo che la liquidazione sia definitivamente conclusa.

Rimangono pendenti alcune vertenze, specialmente una con lo Stato per quanto riguarda imposte e tasse. In sede ministeriale queste vertenze verranno certamente definite; anzi, vorrei raccomandare al Governo che le vertenze in corso tra C. I. P e Ministero delle finanze siano definite amichevolmente dai Ministri interessati, giacché, passando le attività e le passività del C. I. P. al Ministero del tesoro, le controversie risulterebbero tra il Ministero del tesoro e quello delle Finanze.

PRESIDENTE Dichiaro aperta la discussione generale.

FERRARIO. Concordo con la relazione dell'onorevole Fascetti, per quanto riguarda la necessità di approvare questo disegno di legge. Debbo però far presente la situazione in cui viene a trovarsi una parte del personale del C. I. P., ormai ridotto a circa 70 unità.

Non trovo giusto che questo personale venga messo sul lastrico, quando tutte le attività del C. I. P. passeranno presumibilmente all'E. N. I., tanto più che il C. I. P. si liquida con una forte attività per il Governo, attività che alla nomina del liquidatore era valutata a un miliardo e mezzo, e che ora è salita a circa 20 miliardi.

Ci siamo già occupati e preoccupati in precedenti discussioni della situazione del personale. Io ho avuto in questi giorni dei colloqui con i rappresentanti dei dipendenti, e vi garantisco che sono stati colloqui penosi, perché questa povera gente, che ha contribuito alla vita e all'attività dell'ente e che lascia un buon realizzo a favore dello Stato, teme di andare ad ingrossare le file dei colleghi disoccupati. Essi fanno un ragionamento molto semplice: si costituirà l'Ente nazionale idrocarburi. Le attività del C. I. P. saranno attribuite a questo ente. Perché non si trova il modo di inquadrare il personale nell'Ente stesso? Dateci almeno la certezza – essi dicono – che quando si dovrà assumere nuovo personale in questo ente, noi avremo la precedenza, a parità di condizioni sugli altri.

Pur accettando il disegno di legge per non ritardare la liquidazione, mi riservo perciò di proporre alla Commissione un ordine del giorno perché il Governo disponga che il personale alle dipendenze del C. I. P. abbia la precedenza nelle assunzioni di impiegati presso l'E.N.I.

SANNICOLÒ. Avevo chiesto la parola per un chiarimento, che ormai è superato da ciò che ha detto il collega Ferrario, alle cui considerazioni mi associo completamente e vivamente.

Aggiungo la raccomandazione che qualora tutto il personale del C. I. P. non possa essere assorbito dall'E. N. I., ai dipendenti licenziati venga almeno riservata una liquidazione di favore.

Nel merito, rimango un po' perplesso dinanzi al provvedimento, perché questa storia della liquidazione del C. I. P. è diventata veramente rocambolesca. Non so quante volte è stato portato qui il tema della liquidazione. Se ne è parlato anche recentemente, ma allora ponemmo la condizione di avere una relazione esatta della situazione, prima di affrontare il problema.

PRESIDENTE. La relazione è arrivata ed è stata distribuita a tutti i deputati.

SANNICOLÒ. Allora non mi resta che insistere sulla proposta del collega Ferrario, completata dalla mia raccomandazione.

FASCETTI, *Relatore*. Per quanto riguarda la prima osservazione del collega Sannicolò, faccio osservare che da allora a oggi non c'è stato nessun cambiamento sostanziale; la vertenza segue il corso normale e deve essere definita in sede amministrativa.

Per quanto riguarda il personale, io non vincolerei l'E. N. I. all'assunzione in blocco del personale del C. I. P.; solo raccomanderei l'assorbimento di quelle unità che sarà possibile impiegare. Questa raccomandazione, del resto, e negli stessi limiti, fu già fatta in sede di discussione del disegno di legge sull'E. N. I., per quanto riguarda il personale dell'Ente Metano.

Sono perciò d'avviso di raccomandare che venga assunto tutto il personale che sarà possibile, e sia assicurata una liquidazione di favore a coloro che non potranno essere impiegati.

FERRARIO. Io ho insistito sull'assorbimento, perché la liquidazione di favore è già stata promessa; la verità è che questa gente alla liquidazione abbondante preferisce un pane scarso, purché sicuro!

PRESIDENTE. L'onorevole Ferrario ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La X Commissione, mentre approva il disegno di legge n. 2637, col quale si stabilisce come termine per l'ultimazione degli atti relativi alla liquidazione del C. I. P. il 30 giugno 1952, invita il Governo a disporre perché i posti disponibili presso l'E. N. I. vengano prevalentemente affidati agli attuali dipendenti del C. I. P. ».

FERRARIO. Preciso che si tratta di 70 dipendenti al massimo, tuttora in servizio. Posso anche aggiungere che, con la liquidazione, che avverrà al 30 giugno, questi settanta dipendenti saranno liquidati agli effetti legali, ma riassunti, perché la loro opera è ancora necessaria. Ora, queste settanta persone che, se non subito, tra qualche mese sarebbero messe sul lastrico, potrebbero essere assorbite nell'E. N. I. nel caso in cui presso questo Ente si verificassero delle disponibilità, oltre l'assunzione dei dipendenti che per la legge istitutiva dovranno essere assorbiti da altri organismi.

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Faccio rilevare che dobbiamo già sistemare circa 200 impiegati dell'Ente Metano. Ora se ne aggiungono circa 70 del C. I. P. È evidente che non possiamo in partenza appesantire un Ente con personale che non potrà essere utilizzato.

Una raccomandazione, quindi, è giusta e opportuna, e io sono lieto di accettarla in forma anche ufficiale; ma un impegno assoluto nè io nè nessuno, credo, potrebbe accettarlo.

Il personale dell'Ente Metano è di facile assorbimento, perché lavora alle concessioni petrolifere ed è evidente che deve rimanervi: così rimarranno i dipendenti addetti alle sonde, al controllo delle bombole, ecc. Quindi per il personale dell'Ente Metano era possibile prendere un impegno più preciso; come è stato preso, accettando il Governo un ordine del giorno presentato in Aula dall'onorevole Ariosto, dopo le dichiarazioni che facemmo il Ministro Vanoni ed io. Per il C. I. P., invece, si tratta soltanto di impiegati di carattere amministrativo e che, oltre tutto, risiedono a Roma. Non sono quindi dei tecnici, ma delle dattilografe, dei ragionieri, ecc. Ora, quanti impiegati assumerà l'E. N. I. nella sua sede di Roma? Non lo so e probabilmente ancora non lo sa nessuno, perché l'Ente non è costituito e non si può sapere di quanto personale avrà bisogno.

Accetto perciò l'ordine del giorno Ferrario come raccomandazione, non come impegno.

SANNICOLÒ. Qualora ci fosse impossibilità assoluta di assorbire il personale del C. I. P. in altri enti, potrà esso almeno essere liquidato con un trattamento di favore?

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Su questo punto

siamo tutti d'accordo. Posso dare in merito la più precisa assicurazione.

FERRARIO. Come chiarimento al mio ordine del giorno, voglio rilevare che i «posti disponibili» non saranno certamente quelli riservati ai dipendenti dell'Ente Metano, perché ad essi sono già assicurati con la legge istitutiva.

PRESIDENTE. Io faccio una sola osservazione: che se difendiamo sempre i posti di coloro che sono occupati, i disoccupati rimarranno sempre tali.

FERRARIO. Allora ai disoccupati del C. I. P. bisogna aggiungerne altri settanta !...

DE' COCCI. Bisognerebbe piuttosto esaminare la plurioccupazione delle persone e anche delle famiglie !

FERRARIO. Anche questo è giusto.

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.* Tra queste settanta persone, ce ne saranno alcune di ottimo rendimento, ma anche alcune poco capaci.

FERRARIO. Ma il liquidatore sa il fatto suo. Non possiamo pensare che egli abbia allontanato i migliori per tenersi i meno redditizi. Quindi credo di non offendere nessuno, dicendo che quelli rimasti dovrebbero essere i migliori.

LOMBARDINI. Siccome il C. I. P. aveva 2000 impiegati e si dice che 1900 sono stati già liquidati o assorbiti da altri enti, si potrebbe pensare che i migliori fossero proprio quelli già sistemati altrove.

INVERNIZZI GAETANO. Non avevo chiesto la parola prima d'ora, perché avevo visto che la proposta Ferrario era stata accettata dal Governo. Però adesso vedo che si stanno facendo delle osservazioni che lo renderebbero inoperante. Noi viviamo in una Repubblica fondata sul lavoro: ogni cittadino ha diritto di lavorare. Il ragionamento dell'onorevole Presidente, secondo il quale il mantenimento al lavoro degli occupati impedisce la diminuzione dei disoccupati, ce lo fa sempre la Confindustria, quando ci propone di licenziare i dipendenti.

Conosco paesi dove non esiste il problema della disoccupazione e il licenziamento di un operaio non ha alcuna importanza. Ma in Italia un operaio che viene licenziato, deve buttarsi sotto un treno: per lui la ricerca di un posto è una cosa drammatica ed è logico quindi che cerchi di difendere la propria occupazione. Ciò non vuol dire che quelli che non hanno posto non debbano crearsi un'occasione di lavoro.

Se perciò, dei duemila dipendenti del C. I. P., un rilevate gruppo è stato assorbito, e c'è la possibilità di assorbire anche gli altri settanta, non c'è ragione di non farlo. È evidente che se tra i 70 ce n'è qualcuno incapace, sarà licenziato, ma alla maggior parte potrà essere assicurato il lavoro.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione l'ordine del giorno Ferrario.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame degli articoli:

Do lettura dell'articolo 1.

« Al termine di cui all'articolo 3 della legge 28 giugno 1950, n. 482, per l'ultimazione degli atti relativi alla liquidazione del Comitato italiano petroli, è sostituito quello del 30 giugno 1952 ».

Nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

L'articolo 2 reca:

« Nel caso che, decorso il termine di cui all'articolo precedente, le operazioni di liquidazione non fossero ancora ultimate, esse verranno affidate al Ministero del tesoro, il quale procederà nel più breve termine alla chiusura della liquidazione ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

L'articolo 3 è del seguente tenore:

« Il Ministero predetto, soddisfatti i creditori non ancora tacitati, ne dà annuncio con avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale.*

Nel termine di quindici giorni da tale pubblicazione ogni creditore che non si ritenga soddisfatto potrà rivolgere istanza al Ministero del tesoro per ottenere il pagamento di quanto ritiene dovutogli.

Detto Ministero decide entro trenta giorni sulle richieste avanzate dandone comunicazione all'interessato ».

FASCETTI, *Relatore.* Avrei da fare alcune osservazioni di forma e di sostanza, ma me ne astengo perché non desidero ritardare l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 4.

« La destinazione dell'avanzo finale della liquidazione sarà disposta d'intesa fra i Ministri del tesoro, delle finanze e dell'industria e commercio ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Soppressione dell'Ente nazionale per l'unificazione dell'industria (U. N. I.) (2666).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Soppressione dell'Ente nazionale per l'unificazione dell'industria (U. N. I.) ».

Prego l'onorevole Roselli riferire su questo disegno di legge, in assenza del relatore, onorevole Negrari.

ROSELLI, *Relatore*. La funzione dell'U. N. I. è di grandissimo valore sociale. L'ente fu riconosciuto giuridicamente nel 1930. L'U. N. I. faceva parte – e l'ente che lo sostituirà continuerà a farne parte – di una grande organizzazione internazionale di unificazione industriale, collegata con tutte le nazioni del mondo, che si sono impegnate a stabilire con particolari tabelle, di pregevolissima elaborazione, le norme fondamentali di riconoscimento di determinati prodotti, le caratteristiche qualitative e quantitative di determinati utensili o di particolari oggetti necessari all'industria: quindi beni strumentali, beni d'uso e di consumo.

Questa attività è stata di eccezionale aiuto anche per la soluzione di questioni sociali ed economiche di grandissimo interesse; ha definito, per esempio, il pentolame di alluminio, le norme caratteristiche di composizione chimica e di struttura fisica, e si è realizzata la possibilità di vendere il pentolame secondo tabelle unificate, eliminando in gran parte quella concorrenza di carattere tipicamente speculativo che non di rado era fonte di attriti fra le Nazioni. Mi riferisco a questa particolare voce, ma potrei citarne altre, dalle utensilerie agli ingranaggi, ai ceppi per freni, alle ruote per autoveicoli, alle eliche per aeroplani, ecc.

Durante la guerra v'è stato un incremento di questa attività. L'U. N. I. è diventato un ente di risparmio per le Nazioni in guerra e ha studiato, con pregevoli risultati tecnici e con particolarissimo interesse, la possibilità di sostituire metalli preziosi con metalli non preziosi, anche nelle produzioni di carattere civile.

Non è la prima volta che si raccomanda, al Ministero dell'industria e al Governo in genere, di considerare il grande valore sociale di un Ente di questo genere, appunto in quanto permette di risolvere la produzione su determinate linee caratteristiche e di abbassare i prezzi produttivi, collaborando tecnicamente per il miglioramento generale della produzione industriale del mondo e ponendo l'Italia su base di parità con le altre Nazioni.

Fino ad oggi, l'Ente fruiva di parziali contributi del Ministero dell'industria, ma in gran parte era sovvenzionato dalle grandi associazioni industriali: elettriche, produttrici di alluminio e manufatti, siderurgiche ecc. Ora pare che il Governo voglia considerare la possibilità di creare un nuovo ente, in una forma o privatistica o pubblicistica – questo è ancora da vedersi – e ciò non può non riscuotere la nostra approvazione.

Un solo difetto di impostazione trovo in uno strumento legislativo di questo genere: l'eventualità che esso venga adoperato per liberalizzare le materie che non è possibile liberalizzare. È necessario che lo Stato non trascuri le iniziative che si svolgono in questo settore, e le promuova quando sono carenti. Perché è di interesse nazionale che una così utile iniziativa, la quale si fonda oggi almeno su 60.000 tabelle di carattere definitorio o di tecnica o di forma o di qualità, non cessi e non solo venga potenziata, ma venga anche controllata e promossa dallo Stato nell'interesse nazionale, che qualche volta può far dimenticare o trascurare l'interesse particolare.

Quindi, pur approvando che si chiuda lo stato di carenza attuale dell'U. N. I., privo di mezzi e di riconoscimento giuridico, è necessario che la posizione interlocutoria del disegno di legge venga risolta al più presto con un atto positivo del Ministero dell'industria e degli altri Ministeri interessati.

DE' COCCI. Quindi questa attività verrebbe smobilitata in sede nazionale.

ROSELLI, *Relatore*. L'attività dovrebbe continuare. Alla unificazione, approvata questa legge, provvederebbero i settori produttivi ciascuno per proprio conto. È giusto liquidare un Ente che oggi non risponde più alle esigenze complesse della vita industriale moderna: però è giusto che lo Stato senta la

necessità di provvedere a questa attività, che deve essere centralizzata.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

FASCETTI. Leggendo la relazione governativa al disegno di legge, mi ero formato una convinzione, che trova conforto in quanto ha detto ora l'onorevole Roselli. Io avevo già rilevato l'opportunità di potenziare questo Ente, perché in tutti i settori produttivi bisogna tendere ad una limitazione dei costi, risultato al quale possiamo arrivare, tra l'altro, anche con l'unificazione della produzione. Anche in sede di discussione del disegno di legge n. 2511 per il piano di investimenti, avevo sostenuto l'opportunità della standardizzazione dei particolari delle petroliere, che avrebbe procurato forti ribassi. Dobbiamo marciare su questa strada, se vogliamo arrivare a ribassi nei costi piuttosto sensibili. Ho portato l'esempio dei cantieri navali, ma se ne possono fare anche altri. Un settore dove l'unificazione di determinati particolari ha portato a una notevole riduzione di costi è il settore radio.

Ma l'importanza dell'unificazione porta a una conseguenza: di non interrompere questa corrente di iniziative. Trovo perciò nel disegno di legge una contraddizione in termini, rappresentata dall'affermazione dell'opportunità dell'unificazione, e, nello stesso tempo, dallo scioglimento dell'organizzazione che c'è, senza la corrispettiva creazione di un altro Ente.

Credo che il Ministero dell'industria si sia trovato in difficoltà nel creare il nuovo Ente; altrimenti avrebbe portato alla Camera un disegno di legge compilato in altro modo. Ma, se questi ostacoli non ha potuto superarli il Ministero dell'industria, può darsi che sia possibile superarli in Parlamento, dove è più difficile che ci siano degli attriti e quindi più facilmente le aspirazioni del Ministro in questo settore potranno essere realizzate.

La mia opinione è quindi lievemente diversa da quella dell'onorevole Roselli, (salvo a ricredermi dopo quanto ci avrà detto l'onorevole Sottosegretario) in questo senso: che se vogliamo raggiungere l'unificazione di molti particolari, di molti beni di produzione e di consumo, (e non v'è dubbio che dobbiamo marciare in questo senso tanto sul mercato nazionale quanto sul mercato internazionale), dobbiamo creare, contemporaneamente alla soppressione dell'U. N. I., un organismo che possa continuare a dare il maggiore impulso a questa corrente, che è stata riconosciuta utilissima ai vari settori della produzione.

Vediamo, perciò, se si può completare il disegno di legge in esame con tre o quattro articoli, in modo da sopprimere l'U. N. I. e costituire contemporaneamente il nuovo Ente.

SANNICOLÒ. Il disegno di legge è stato presentato alla Camera il 21 aprile e l'abbiamo già in esame in sede legislativa. Non so se l'urgenza sia giustificata. Ad ogni modo questo breve intervallo non ci ha permesso di affrontare in pieno il problema.

Sulla necessità dell'unificazione siamo tutti d'accordo, come siamo d'accordo su quei rilievi che ha fatto l'onorevole Roselli, secondo il quale l'unificazione va posta sotto il controllo dello Stato. Ma il disegno di legge, come ha rilevato giustamente l'onorevole Fascetti, è monco, perché prevede la soppressione dell'Ente e lascia nel vago la creazione di un altro ente. Mi associo perciò alla proposta dell'onorevole Fascetti, proponendo nel contempo il rinvio della discussione, allo scopo di approfondire il problema.

FERRARIO. Concordo con la proposta di rinvio.

CHIEFFI. Sono favorevole al rinvio della discussione, anche perché ritengo che ci sia stata una certa resistenza presso il Ministero dell'industria da parte di gruppi interessati, al fine di limitare la funzione di controllo dello Stato nel nuovo organismo che si vuole creare. In sostanza ci troviamo di fronte ad una formula ambigua, che è questa: si prevede l'istituzione di un ente, ma si lascia l'organizzazione, l'unificazione e il coordinamento alle categorie private interessate. Questo è il punto sostanziale, sul quale dovrei chiedere qualche chiarimento, in quanto, secondo me, si tratta di una funzione prevalentemente di interesse pubblico, non di interesse privato. L'interesse privato può collimare con l'interesse dello Stato, ma è lo Stato che deve spiegare un'attività prevalente di propulsione e di controllo.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, può rimanere allora stabilito il rinvio della discussione ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del seguente disegno di legge:

« Disposizioni per l'ultimazione degli atti relativi alla liquidazione del Comitato italiano petroli ». (n. 2637).

Presenti e votanti 30
Maggioranza 16
Voti favorevoli 23
Voti contrarî 7

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alessandrini, Ariosto, Bigiandi, Bonino, Bottai, Cagnasso, Chieffi, Dami, De' Cocci, Fascetti, Ferrario, Grilli, Invernizzi Gaetano, Larussa, Lettieri, Lombardi Ruggero, Lombardini, Manuel Gismondi, Micheli, Moro Gerolamo Lino, Natoli, Pignatelli, Puccetti, Quarello, Rapelli, Roselli, Sabatini, Semeraro Gabriele, Stuani e Volpe.

La seduta termina alle 11.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI